

IPOTESI TODTNAUBERG.

Dramma in tre atti e un epilogo

di:

F. B. SENHAL

Personaggi:

PAUL CELAN, il poeta

MARTIN HEIDEGGER, il filosofo

GERHART STEINER, professore e amico di HEIDEGGER

RUDOLF NEUMANN, un collega

FABIAN SCHOREDOR, assistente di STEINER

BIRGIT von FICKER, editrice

MARIE ILANA, amica di CELAN

Personaggi vari del mondo accademico e non.

*Credo che sia compito di ogni
intellettuale, non di rivendicare; ma
farsi carico di ogni aberrazione del*

*pensiero, così come compito del
poeta è di darne testimonianza.*

A Brando Maria 15 Maggio 2013

ATTO PRIMO

Scena prima.

Friburgo, 24 luglio 1967.

Siamo nel salotto della hall di un albergo. STEINER e NEUMANN sono seduti. NEUMANN sta fumando lentamente, assorto nei suoi pensieri. STEINER sembra leggermente nervoso e continua a guardarsi attorno, infine si alza e comincia a passeggiare avanti e indietro.

NEUMANN: *(Senza sollevare lo sguardo dal suo sigaro)* Francamente non capisco tutta questa tua agitazione caro Gerhart, ormai il più è fatto.

STEINER: Oh, Heidegger deve ancora arrivare. E poi fino a stasera non mi sentirò del tutto tranquillo, Rudolf.

NEUMANN: Siediti, ti dico. E lascia fare al destino, al nostro *Geschick...* *(calca l'ultima parola con una solennità bonariamente ironica)*. Piuttosto come l'hai trovato?

STEINER: Chi?

NEUMANN: Ma come chi, il nostro poeta, no... Paul . A proposito come dobbiamo chiamarlo: alla francese o alla tedesca... Zèlan o Selàn. O forse sarebbe meglio signor Paul Pessach Antschel...

STEINER: Ti confesso che in questo momento è l'ultimo dei miei pensieri...

NEUMANN: Beh, ammetterai che se le parole sono importanti, lo sono pure i nomi. Trattandosi poi di un nome d'arte... un anagramma addirittura. Davvero. Rinunciare al proprio nome per una persona con le sue... origini non dev'essere stato semplice e... sì, è probabile che ci sia un significato profondo anche in questo.

STEINER: Origini...

NEUMANN: Comunque mi ero proposto di discuterne con lui, non è una cosa di secondaria importanza.

STEINER: Scusami ma non credo proprio che sia il caso...

NEUMANN: Ma perché continui ad agitarti tanto. Insomma, si potrà pur parlare con un minimo di libertà o vogliamo dare a quest'incontro tutta l'aura di una rivelazione dall'alto...

STEINER: Adesso sei fuori luogo Rudolf.

NEUMANN: È che non riesco a capire tutta questa preoccupazione; in fondo siamo fra persone adulte, Gerhart. E' solo una lettura dopo tutto...

STEINER: Certo una lettura, solo una lettura...

NEUMANN: Ti ho chiesto una cosa molto semplice Gerhart, una semplice, banale questione di nomi. Non possiamo sempre farne una questione personale, ogni volta è come se dovessimo scusarci di qualcosa.

STEINER: “Scusarci di qualcosa”, ne parli come se si trattasse di una scortesia. Quello che mi ha sempre irritato di te Rudolf, è questa poca attenzione che ti ostini ad avere nei confronti delle parole che usi, anzi questa connotazione di disattenzione che tu tenti di dare alle tue parole, ben sapendo ogni volta dove vuoi andare a parare... È come se tu avessi il disgusto della parola, Rudolf. La trasandatezza dei *flaneur* o se vuoi l’ostentata parodia del *dandy*. In quanto a quella che tu definisci ‘banale questione di nomi’ ti ricordo che il chiamarsi come un teorico del nazionalsocialismo non ha certo evitato a due coniugi americani di finire sulla sedia elettrica solo per il fatto di essere ebrei.

NEUMANN: Oh sono convinto che pure Alfred Rosenberg avesse il timore di esserlo; tutto quel suo sproloquiare sul problema della razza, la ‘religione del sangue’ il suolo eccetera ... Del resto non può essere un caso che abbiano conferito un Nobel per la pace a Chamberlain per il Trattato di Locarno mentre nei soliti anni un suo omonimo in Germania entrava in combutta con Hitler. (Sorridente sarcastico)

STEINER: Se è per questo pure il nazionalsocialismo è un termine coniato da un precursore del sionismo. È solo la

dimostrazione di come un nome possa diventare un vessillo o un giogo a seconda delle circostanze. Comunque, per tornare a noi, chiamalo pure Paul se ti fa piacere...

NEUMANN: Paul... signor Paul? Paul alla tedesca o Paul alla francese. Tu lo chiami signor Paul o Pol...

STEINER: Neumann!

NEUMANN: Umm... Neumann... lo vedi no? Adesso mi chiami pure Neumann e non più Rudolf. Sono sicuro che se insistessi, con un po' di buona volontà potresti anche arrivare a Herr Neumann... *(Il tono di NEUMANN è ora sarcastico quasi sinistro).*

STEINER: *(Osservandolo con distacco)* Ti compatisco Rudolf, e confesso che se il tuo sarcasmo non fosse l'ultima cosa di cui sento la mancanza in questo momento, potrei perfino riconoscere e apprezzare in te un sincero quanto profondo desiderio di espiazione, che espleti peraltro con la più completa mancanza di rispetto nei tuoi riguardi. Ma, date le circostanze, ti sarei grato se rimandassi i tuoi nobili intenti ad un'occasione più favorevole, magari di fronte alla prossima commissione d'esame...

NEUMANN: A proposito di esami ecco che arriva il tuo pupillo.

Scena seconda

Entra SCHOREDER alquanto trafelato e si ferma sulla

soglia del salotto. Gli altri due lo osservano con sufficienza.

SCHOREDER: (*Ansimando*) Scusatemi, ho accompagnato il Maestro da Werner per le ultime disposizioni e...

NEUMANN: Schoreder, sembra che tu provenga direttamente dal fronte. Siediti e versati da bere. Cos'è questa storia di Werner?

STEINER: Un'idea di Heidegger. Voleva che i libri di Celan fossero esposti in tutte le principali librerie di Friburgo, una specie di tacito benvenuto.

NEUMANN: Buona idea. Non vorrei che pensasse che quaggiù siamo tutti avvolti dalle brume che ci vengono da Parigi. Ormai sembra che tutto ciò che accade di là dalle sponde della Senna sia solo acqua stagnante.

SCHOREDER: Come se non bastasse, erano esaurite le copie disponibili; così, per anticipare tempo, ho pensato di recuperarle personalmente dalla cassa comune dell'Università e distribuirle nel circondario nel caso che ...

NEUMANN: Cassa comune? Vuoi dire che hai saccheggiato la nostra Biblioteca, Schoreder?

STEINER sorride, quasi rilassato, accendendosi il sigaro.

SCHOREDER: No, Herr Neumann. A suo tempo avevamo fondato una specie di Circolo letterario clandestino all'interno del nostro ateneo, quando ancora ero studente intendo, e fra le altre cose avevamo stabilito l'acquisto di

un certo numero di copie dei lavori che ci sembravano più meritevoli d'interesse nel corso di ciascun anno. Una specie di cassa comune del sapere, se così posso esprimermi...

NEUMANN: Interessante, davvero... Una sorta di novella 'Rosa Bianca', dico bene?

STEINER: (Con insofferenza) Rudolf...

NEUMANN: Che c'è, non ce lo vedi il nostro Schoreder nei panni di un Kurt Heber forse? Sono le 'circostanze' spesso a offrirci l'opportunità di dare il meglio di noi. Sarei veramente curioso di sapere quali incommensurabili tesori voi possiate aver raccolto in tutti questi anni, Schoreder...

SCHOREDER: Oh, non molto le assicuro. Seppur le nostre finanze non fossero molto floride all'epoca e l'esiguo spazio di un corso di laurea non è sicuramente sufficiente a far emergere opere dello spirito tali da rivoluzionare nessun campo dello scibile umano, le confesso che eravamo piuttosto selettivi nelle nostre scelte, tanto da rendere difficile alla fine perfino la copertura di un misero scaffale.

NEUMANN: Non ho nessuna difficoltà a crederlo, caro Schoreder. Visto anche quanto siano voluminose le opere del nostro Martin.

STEINER: (*Ride*)

SCHOREDER: (*Ridendo*) Oh, le ho parlato di un circolo clandestino Herr Neumann, non di un'associazione per l'affermazione delle idee correnti. Del resto il ribellarsi contro i padri, è sempre stata una prerogativa dei figli.

NEUMANN: Oh, certo. E alla vostra generazione non dev'essere nemmeno costata troppa fatica. Dico bene Steiner? Per quanto riguarda poi Heidegger, persino un circolo di sbarbatelli dopo il '45 avrebbe potuto tutelare le sue opere molto meglio delle le nostre accademie. Per non parlare infine di quella dannata Scuola di Francoforte che adesso, nelle vesti di quel ... *(con tono sarcastico)* sociologo...come diavolo si chiama... il 'grande bove'

SCHOREDER: *(Deglutendo)* A...dorno.

NEUMANN: ... si erge a paladina di chissà quale rigore morale dopo che a suo tempo questo... Adorno ha pure avuto il coraggio di recensire i versi di quel poetastro di... *(fa cenno a Schoreder)*

SCHOREDER: Forse intende von Schirach, Baldur von Schirach, signor Neumann.

NEUMANN: ... per ingraziarsi il regime con quella canaglia di Goebbels. Patetico oltre che vergognoso.

SCHOREDER: *(Cercando di dissimulare l'imbarazzo)* Beh, spero che il nostro poeta abbia fatto un buon viaggio. Sapete, negli ultimi giorni non ho fatto che rileggere la sua ultima raccolta e devo dire di trovarvi ogni volta materiale per ulteriori approfondimenti.

STEINER: Guai se così non fosse caro Fabian. La poesia autentica come il vero pensiero è un "abisso senza fondo".

NEUMANN: *(Solenne)* Ab-grund.

SCHOREDER: Mi chiedevo se questa trasformazione della

poesia celaniana fosse una vera evoluzione o non piuttosto un ritorno alle origini. Si ha come l'impressione che essa vada verso l'essenzialità. Rispetto alle prime raccolte, intendo. Nel mio articolo su di lui ho cercato alcune analogie con il surrealismo e l'ermetismo di Mallarmè ...

STEINER: (*Troncando il discorso*) Come ti è sembrata l'atmosfera in facoltà?

SCHOREDER: Oh elettrizzante, Herr Steiner. C'è grande attesa per stasera, come non la vedevo da anni. I tecnici della Rundfunk sono lì da stamani alle otto.

NEUMANN: Ah, potenza della tecnica. Lo vedi caro Gerhart, non hai nulla di che preoccuparti. Sarà un successo, garantito.

SCHOREDER: Su questo non ne dubito. Abbiamo adesioni anche da altri atenei e verranno pure da ehm... Francoforte, Monaco e perfino da Brema. Per una lettura di poesia credo che non sia poco. E poi l'entusiasmo è alle stelle.

STEINER: Vi ringrazio per l'incoraggiamento, ma il problema non è questo.

NEUMANN: Oh sì che lo è, Steiner. So quanto hai fatto per questo incontro e quanto ci tenessi che avvenisse nel migliore dei modi. Il resto è nelle mani di Dio, e comunque non avresti nulla da rimproverarti, credimi. Almeno tu. Piuttosto, come l'hai trovato? Non hai ancora risposto a questa domanda...

STEINER: (*Indeciso*) Bene... Sì, insomma mi sembra perfettamente ristabilito dalla malattia, se è questo che

intendi ma... è come se fosse qui per qualcos'altro...

NEUMANN: Qualcos'altro?

STEINER: Non so, è solo una sensazione, ma vi è in lui come una sorta di malessere che non riesco a definire con esattezza, ma che non credo si possa attribuire solo ai postumi di una depressione.

NEUMANN: Noto che *'le manque de clartè'* non è un dono solo del nostro a quanto pare...

STEINER: (*Assorto*) È quando si superano certe barriere che le cose cominciano ad assumere aspetti insoliti. Delle volte ho quasi l'impressione che venga da un altro mondo.

NEUMANN: Strano. E' la stessa cosa che disse Overbeck a proposito di Nietzsche... o era Burckhardt.

SCHOREDER: (*Timidamente*) Credo fosse Rohde, signor Neumann.

STEINER: Non è la stessa cosa, o forse sì.

NEUMANN: E tu pensi sia qui per questo, per scoprirlo. Non è così?

STEINER: Di certo la sua decisione di accettare il nostro invito non è attribuibile soltanto all'occasione di una pubblica lettura, sebbene la cosa non sia di secondaria importanza, lo ammetto.

SCHOREDER: Intende la presenza di Heidegger, Herr Steiner?

NEUMANN: (*Alzandosi*) O di quello che lui rappresenta

Schoreder. In ogni caso non credo proprio che abbia preso la cosa sottogamba: è da quando è arrivato che si è chiuso nella sua camera per immergersi nei suoi testi.

SCHOREDER: Spero proprio che includerà parte della sua ultima produzione allora. Avrei diverse cose da chiedergli e...

STEINER: Non mi farei troppe illusioni a questo proposito, Fabian. Più che risposte al massimo rimedierai ulteriori domande. Per il resto lui ha sempre curato con estrema attenzione questo genere di eventi Rudolf, e il fatto che sia particolarmente scrupoloso nella scelta delle poesie da includere, può darsi che sia finalizzato a uno scopo ben preciso.

NEUMANN: Uhm... forse tu carichi di troppi significati quella che può essere solamente una buona occasione per un sereno scambio d'idee sul futuro che ci spetta, Gerhart; in quanto membri di una tradizione in disfacimento intendo. Non che io mi aspetti grandi cose, questo no. Se solo ne ricavassimo qualche vaga idea per il prossimo anno accademico, mi considererei già piuttosto fortunato. Per quanto riguarda Heidegger poi non sono nemmeno del tutto sicuro che conosca le... origini del nostro "poeta dell'indicibile".

STEINER: Confesso che spesso faccio fatica a distinguere il disincanto dal cinismo in te, Neumann. Da una parte sembri attenderti una sorta di rinascimento dell'araba fenice dalle ceneri di un pensiero in disarmo e, dall'altra, quasi lo temi, come se ne avvertissi il fiato sul collo e ne avessi

paura.

NEUMANN: Anche il sentimento della paura è crollato, assieme a ciò che l'ha provocata. Io non mi aspetto più nulla Gerhart. E credimi nessuno di noi può aspettarsi più nulla. Certo, se ci levassero dalle scatole questo Sartre una volta per tutte, non sarebbe poi un gran male.

SCHOREDER: (*Sorridendo*) Confesso che fra le nostre scelte clandestine vi erano anche alcuni testi dell'Esistenzialismo.

NEUMANN: Non ne dubitavo Schoreder. Ognuno si alleva le proprie serpi in seno. Mi dispiace solo di non averlo saputo prima, altrimenti la tua brillante prolusione avrebbe avuto un esito alquanto diverso temo.

SCHOREDER: Oh, non dica così. All'inizio credevamo anche noi a una qualche contiguità di pensiero fra la corrente francese e...

NEUMANN: (*Starnutisce*) ... la tedesca? Vedete, quando si comincia a parlare di correnti, mi prende subito freddo.

STEINER: Neumann non ha mai creduto alle scuole ma agli individui, Fabian. Per lui contano solo gli scontri fra titani, che poi questi appartengano solamente alla Germania è alquanto scontato. Così come il fatto che ci sono costati troppo.

NEUMANN: A chi Steiner alla Germania o all'umanità.

STEINER: A entrambe Rudolf, a entrambe. È noto che quando la supremazia tedesca è minacciata può distorcersi

nella barbarie più particolarista.

NEUMANN: Già, solo che noi lo paghiamo doppiamente. Come esseri umani e come tedeschi.

STEINER: (*Trattenendo un moto d'irritazione*) Eccola di nuovo, Neumann. Questa tua inguaribile, lacerante contrapposizione fra desiderio di riscatto e di riappropriazione di un'identità perduta che ti fa perdere il senso delle cose. E proprio qui, oggi...

SCHOREDER: (*Cercando di sviare il discorso*) A mio avviso ci sono comunque cose da non sottovalutare in certi pensatori francesi... per quanto riguarda Sartre lo ammetto non fu una gran manovra sovversiva neanche a Friburgo, ma dovete ammettere che un Merlau-Ponty ad esempio...

NEUMANN: (*Si avvicina a STEINER*) Qui oggi, sì... ma che diavolo pensi che sia talmente annebbiato dalla nostalgia da essermi rincoglionito fino al punto da non capire quali sono i tuoi veri timori, eh? Credi che non l'abbia capito, mi credi così immerso nella ricostruzione di un pensiero impossibile da dimenticarmi della realtà che ci circonda. Da quello che c'è in gioco, qui, oggi?

STEINER: Dio mio, Neumann. Non metterti sullo stesso piano, per favore.

NEUMANN: Sullo stesso piano Steiner, sullo stesso piano? Credi che lui, credi veramente che lui si metterà su di un piano diverso da Celan? Credi che lo accetterà, credi veramente che lui accetterà questo?

STEINER riprende a passeggiare nervosamente seguito da

NEUMANN che pare incalzarlo. SCHOREDER continua a bere cercando di dissimulare un certo imbarazzo.

STEINER: Oh, lasciami in pace... non siamo qui per questo.

NEUMANN: Certo che no, siamo qui per una pubblica lettura, lo sappiamo. Non è così Schoreder? Un poeta ebreo con una famiglia sterminata ad Auschwitz...

SCHOREDER: *(Deglutisce maldestramente il contenuto del bicchiere. Poi con voce strozzata)* Michailowka, in Ucraina... il campo dicevo.

NEUMANN: *(Guarda SCHOREDER per un attimo, poi riprende a incalzare STEINER)* ... una famiglia sterminata in un lager e con due anni di lavori forzati incontra, dopo venticinque anni, uno dei pensatori che con il loro 'silenzio' hanno legittimato quello sterminio. Lo incontra nella sua nazione, nella sua città, nella sua Università, nella sua lingua per... una pubblica lettura; davanti ad una miriade di studenti, di amici, di simpatizzanti, di colleghi della radio tedesca addirittura, e cosa pensi che voglia, mettersi sul suo stesso piano, con questo? Eh, Steiner... e per cosa farne poi?

STEINER: Il pensiero, la poesia, la parola...

NEUMANN: Sì, ma certo. Il pensiero, la poesia, la parola... l'essere, il *(ironicamente solenne)* *da-sein*; ma che accidenti pensi che stia facendo lassù da quasi sei ore, me lo sai dire, le parole crociate forse? O non sta forse preparando la croce alle nostre parole, alle sue di parole; a quelle del nostro pensiero, della nostra poesia, di questa parola avvitata sulle

nostre labbra come un serpente incapace di ingoiarsi il proprio veleno...

STEINER: Per l'amor di dio Neumann, non sai quello che dici. Continui a...

NEUMANN: ... a mettermi sullo stesso piano Steiner? Ebbene sì, ma come essere umano Gerhart, non come tedesco... come essere umano, lo capisci?

STEINER: "Lo capisci", a me hai il coraggio di dire...

NEUMANN: E allora dillo perdio, dillo! Cosa ci nascondiamo sotto il velo della falsa coscienza quando dietro di noi è scoppiato l'inferno, quale dialogo vuoi avvenga in questo modo. Che accidenti ti aspetti insomma, volevi veramente un incontro da ricordare ai tuoi studenti nel passaggio da una sezione accademica all'altra o non c'era forse in te una spinta segreta, intima, nel più profondo di te stesso Gerhart, nelle tue pieghe più segrete che voleva questo incontro? Qualcosa che ti potesse ancora dare la speranza di una parola perduta nei meandri di questa nazione stroncata dal peso della colpa. Cosa ti ha spinto Gerhart a volere questo incontro. Sei stato l'assistente di Heidegger per tutti questi anni, l'hai sostenuto nei momenti difficili, gli sei stato accanto anche quando attorno a lui s'era creato il gelo. Lo ricordi questo, no?

STEINER: Il gelo, che ne sai tu del gelo...

NEUMANN. Lo so Gerhart, il gelo, quel gelo ha colpito anche me... ma che lui tacesse, che la sua voce si mettesse a tacere dopo il crollo di tutte le illusioni...

STEINER: (*Con rabbia trattenuta*) Illusioni, tu le definisci illusioni... Era il Terzo Reich, santiddio... il Terzo Reich!

NEUMANN: Il Terzo Reich era per noi come tedeschi, io ti parlo delle mie d'illusioni, delle nostre illusioni di quelle di Heidegger, Gerhart! Come possiamo ammantarci del tessuto della storia quasi fosse una vergogna ascrivibile soltanto alle nostre coscienze come possiamo più vivere con questa pietra nel cuore, eh? Quasi fosse una vergogna essere nati qui, nel centro stesso della civiltà d'Occidente. La terra di Eckhart, di Kant, di Hegel, Goethe, Holderlin dei nostri stessi padri, dei padri dei nostri padri... dell'umanità stessa Gerhart, dell'umanità...

STEINER: Ci sono ragioni che vanno al di là della storia Neumann, al di là di tutto ciò che potremmo mai dire e toccare con essa, al di là della ragione stessa e della parola...

NEUMANN: Non lo pensi Gerhart, non lo pensi...

STEINER: Sì, ti dico.

NEUMANN: Non puoi pensarlo, non l'avresti voluto altrimenti.

STEINER: Cosa non avrei voluto, cosa?

NEUMANN: Questo incontro, Gerhart. Questo incontro. Cosa ti aspettavi da questa serata, eh? Dillo una buona volta! Che accidenti volevi tu?

STEINER e NEUMANN sono l'uno di fronte all'altro, si osservano decisi, quasi avessero paura del proseguimento

della discussione. SCHOREDER li osserva ammutolito cercando di scomparire.

STEINER: Io... io non voglio più niente Neumann, hai ragione, niente.